

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo scheda A

LIR - Livello ricerca I

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 20

NCTN - Numero catalogo generale 00244659

ESC - Ente schedatore S255

ECP - Ente competente S255

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione tipologica chiesa

OGTN - Denominazione Chiesa di S. Maria de Iscalas

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCS - Stato ITALIA

PVCR - Regione Sardegna

PVCP - Provincia SS

PVCC - Comune Osilo

PVCL - Località S. Maria Iscalas

CS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE

CTL - Tipo di localizzazione localizzazione fisica

CTS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE

CTSC - Comune Osilo

CTSF - Foglio/Data catasto terreni-53

CTSN - Particelle A, 80, 44

GP - GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO

GPI - Identificativo Punto 1

GPL - Tipo di localizzazione localizzazione fisica

GPD - DESCRIZIONE DEL PUNTO

GPDP - PUNTO**GPDPX - Coordinata X** 8.639786**GPDPY - Coordinata Y** 40.748113**GPM - Metodo di georeferenziazione** punto esatto**GPT - Tecnica di georeferenziazione** rilievo da foto aerea con sopralluogo**GPP - Proiezione e Sistema di riferimento** WGS84**GPB - BASE DI RIFERIMENTO****GPBB - Descrizione sintetica** Google maps**GPBT - Data** 2021**AU - DEFINIZIONE CULTURALE****ATB - AMBITO CULTURALE****ATBR - Riferimento all'intervento** costruzione**ATBD - Denominazione** maestranze locali**ATBM - Fonte dell'attribuzione** analisi storica**RE - NOTIZIE STORICHE****REN - NOTIZIA****REN R - Riferimento** intero bene**RENS - Notizia sintetica** costruzione

La chiesa è ubicata nell'agro di Osilo, nel luogo detto Scalaccas in su limiti con Sassari nelle vicinanze di un nuraghe, come riferiva Vittorio Angius nel 1845 nell'opera del Casalis sugli Stati di S.E. il Re di Sardegna. Lo storico A. Saba, in "Montecassino e la Sardegna Medioevale", preferisce identificare la Sancta Maria de Iscala, più che col titolo camaldolese attestato nel 1118 fra i possessi sardi del monastero di S. Mamiliano di Montecristo, con quello documentato nel 1120 come possesso dei monaci cassinesi di S. Maria di Tergu. L'arrivo dei monaci Benedettini in Sardegna fu fortemente voluto dai Giudici di Torres che fecero loro grandi doni e concessioni. La politica filo-occidentale dei Giudici, ispirata dal papa nell'intento di ripristinare il rito latino in contrapposizione all'eterodossia del monachesimo orientale ancora imperante nell'Isola, portò ad una apertura munificente nei confronti degli ordini monastici di rito latino e schiuse un periodo di fecondo sviluppo socio-economico e culturale per l'Isola che, aprendosi alla ricezione delle nuove espressioni artistiche continentali, portò al sorgere di una diffusa architettura religiosa di forme romaniche, caratterizzata dalla misurata spazialità, l'asciuttezza delle forme, l'esclusivo impiego di materiali lapidei locali, l'essenzialità della decorazione scultorea, il rigido schema planimetrico a pianta rettangolare absidata con aula singola o polinavata la copertura a capriate lignee o a volta. Ai primi del XII secolo erano perciò presenti nella parte centro settentrionale dell'Isola vari cenobi benedettini e la costruzione della chiesa e del monastero nei pressi del villaggio di Scalas, (uno degli otto villaggi sorti nel territorio di Osilo in vari momenti a partire dal Mille, e la cui esistenza non si protrasse oltre il XV secolo), va letta in questo contesto storico, Il più antico documento afferente la chiesa riguarda la donazione fatta

RENN - Notizia

ai Cassinesi intorno al 1120 da Comita di Athen, in seguito ad un pellegrinaggio fatto a Montecassino per rendere omaggio al sepolcro di S. Benedetto. Il nobile sardo, in segno di riconoscenza per l'ospitalità ricevuta, dono col consenso del Giudice Costantino, a nome suo e della moglie Musconiola, un casolare a Bosove vicino a Sassari, con servi e le terre di pertinenza, perché fungesse da dote per il monastero di S: Maria de Iscalas. La chiesa viene citata in vari documenti Cassinesi ed in particolare: nel regesto II dell' Abate Bernardo, dove si legge che il preposito doveva pagare a Montecassino la pensione di due onces d'oro; nel regesto dell' Abate Lodovico (1454-1465) dove si legge "lo preposito di S. Maria de la Schal de pagare pro pensione ducati dodici in auro, tarenti otto, grano dieci, nel regesto Conventus (1439-1492) si ricorda la visita al monastero fatta dal priore di Montecassino per tramite di Fra Mariano di Prussia e Battista da Rimini. La vitalità di questo cenobio seguì la sorte di quelli presenti in tutta l'Isola, che dovettero subire forti ridimensionamenti e soprusi, alla fine della felice stagione dei giudicati autonomi, dopo che, a seguito dell'investitura della Sardegna al re catalano aragonese da parte di Papa Bonifacio VIII e la conquista armata, fu preferito il clero iberico a quello proveniente dall'Italia. Con atto del 31 agosto 1571 l'Arcivescovo turritano Martino Martines de Villar decreto che i beni del monastero venissero aggregati a quelli della mensa Turritana. L'attaccamento al culto di S. Maria de Iscalas sopravvisse a lungo, la chiesa figura officiata fino alla fine degli anni '40 circa del nostro secolo. [...] L'edificio e' frutto di una lunga serie di interventi, alcuni dei quali operati ancora in epoca medioevale, di ampliamenti quattrocenteschi e di rimaneggiamenti seicenteschi, specie nelle parti alte, tuttavia è possibile operare una lettura sufficiente per un'adeguata collocazione cronologica. [...] Della fabbrica romanica mononavata con abside orientata a sud est (m.t. 17,23x4,50) si conservano brani murari assai discontinui, in conci di trachite di media pezzatura, tagliati con accuratezza, che testimoniano dell'antico splendore ed eleganza della chiesa. La facciata, ascrivibile alla seconda metà del XII secolo, presenta una stretta analogia formale con quella del S. Giorgio di Oliastro di Usini e presenta paramento liscio, zoccolo a scarpa piana e larghe paraste d'angolo.

RENF - Fonte

Relazione storico-artistica allegata al DM del 30/10/99

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**RELS - Secolo**

XII

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**REVS - Secolo**

XII

RE - NOTIZIE STORICHE**REN - NOTIZIA****RENr - Riferimento**

cappella

RENS - Notizia sintetica

costruzione

RENN - Notizia

A metà altezza s'individua una linea di risega, che potrebbe risultare dal rifacimento dei corsi superiori o indicare l'addossarsi di corpi pertinenti al monastero, di cui non sussiste traccia. Nel XV secolo, sul fianco nord, venne creata ex novo, una cappella gotica a pianta quadrata coperta con volta a crociera con costoloni poggianti su peducci scolpiti e conclusa da una gemma pendula decorata con rosetta centrale racchiusa da un motivo a cordone.

RENF - Fonte

Relazione storico-artistica allegata al DM del 30/10/99

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**RELS - Secolo** XV**REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE****REVS - Secolo** XV**RE - NOTIZIE STORICHE****REN - NOTIZIA****REN R - Riferimento** copertura**RENS - Notizia sintetica** rifacimento**RENN - Notizia** La ristrutturazione seicentesca comportò la sostituzione dell'originaria copertura con una volta a botte, impostata su sottarchi poggianti su paraste che, gravando sugli esili muri perimetrali ha causato il dissesto dell'intero edificio, in seguito robustamente contraffortato.**RENF - Fonte** Relazione storico-artistica allegata al DM del 30/10/99**REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO****RELS - Secolo** XVII**REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE****REVS - Secolo** XVII**IS - IMPIANTO STRUTTURALE****IST - Configurazione strutturale primaria**

L'edificio è frutto di una lunga serie di interventi, alcuni dei quali operati ancora in epoca medioevale, di ampliamenti quattrocenteschi e di rimaneggiamenti seicenteschi, specie nelle parti alte, tuttavia è possibile operare una lettura sufficiente per un'adeguata collocazione cronologica. A metà altezza s'individua una linea di risega, che potrebbe risultare dal rifacimento dei corsi superiori o indicare l'addossarsi di corpi pertinenti al monastero, di cui non sussiste traccia. Nel XV secolo, sul fianco nord, venne creata ex novo, una cappella gotica a pianta quadrata coperta con volta a crociera con costoloni poggianti su peducci scolpiti e conclusa da una gemma pendula decorata con rosetta centrale racchiusa da un motivo a cordone. La ristrutturazione seicentesca comportò la sostituzione dell'originaria copertura con una volta a botte, impostata su sottarchi poggianti su paraste che, gravando sugli esili muri perimetrali ha causato il dissesto dell'intero edificio, in seguito robustamente contraffortato. Della fabbrica romanica mononavata con abside orientata a sud est (m.t. 17,23x4,50) si conservano brani murari assai discontinui, in conci di trachite di media pezzatura, tagliati con accuratezza, che testimoniano dell'antico splendore ed eleganza della chiesa. La facciata, ascrivibile alla seconda metà del XII secolo, presenta una stretta analogia formale con quella del S. Giorgio di Oliastro di Usini e presenta paramento liscio, zoccolo a scarpa piana e larghe paraste d'angolo. Il portale architravato ha stipiti monolitici, sormontati da capitelli a foglie d'acqua; l'arco di scarico semicircolare è a sesto rialzato. Nel fianco meridionale si apriva un portale di identica sagoma, in seguito obliterato. Gli archetti hanno ghiera e vela composte da singoli elementi e s'impostano su mensole di sostegno modanate a gola diritta, a becco di civetta, scalettate e a guscio con listello, che suggeriscono l'insegnamento del maestro che lavorò alla chiesa giudiciale di S. Maria del Regno di Ardana, consacrata nel maggio del 1107. Le monofore (due per fianco) sono centinate a doppio strombo, una foglia carnosa è inserita nella centina interna e una nell'esterno. Il motivo delle monofore fogliate rinvia a quelle presenti nei muri alti della navata centrale di S. Nicola di Silanos a Sedini, edificato, secondo il Delogu,

entro gli anni 1110 1122. La monofora absidale (anch'essa centinata a doppio strombo) è priva dell'insolito dettaglio a decoro fitomorfo, che conferisce alle altre grande slancio e raffinatezza di taglio. L'edificio è caratterizzato da un accentuato slancio verticale della struttura muraria e da una pianta longitudinale particolarmente allungata. La sua particolare ubicazione sul fianco di un'altura, ha comportato all'interno la creazione di tre diversi livelli di pavimentazione: alle prime due campate fa seguito la terza sopraelevata e a questa il piano di calpesto dell'abside, rialzato di qualche gradino. Sul fianco nord della chiesa esistono dei modesti fabbricati, costruiti qualche decennio fa come ricovero per animali e da tempo inutilizzati, che disturbano notevolmente la lettura del monumento e il decoro dello stesso e di cui si auspica la totale demolizione.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente religioso cattolico
CDGS - Indicazione specifica	Parrocchia dell'Immacolata Concezione

NVC - PROVVEDIMENTI DI TUTELA

NVCT - Tipo provvedimento	DM (L. n. 1089/1939, artt. 1, 4)
NVCE - Estremi provvedimento	1999/10/30

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAN - Codice identificativo	New_1648216590599

FNT - FONTI E DOCUMENTI

FNTP - Tipo	riproduzione del provvedimento di tutela
FNTD - Data	1999/10/30
FNTN - Nome archivio	SABAP_SS
FNTS - Posizione	SABAP_SS
FNTI - Codice identificativo	New_1647947464835

AD - ACCESSO AI DATI

ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili

CM - COMPILAZIONE

CMP - COMPILAZIONE

CMPD - Data	1999
CMPN - Nome	Casula, Alma
CMPN - Nome	Scudino, Daniela
FUR - Funzionario responsabile	Dettori, Maria Paola

RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE

RVMD - Data	2021
--------------------	------

RVMN - Nome

Mereu, Alessandro

AN - ANNOTAZIONI

OSS - Osservazioni

La descrizione contenuta nella relazione storico-artistica è stata inserita nel campo IST.